

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29/01/2011



ENERGIA

Sole 24 Ore 29/01/11 P. 24 Agenzia nucleare nella fase operativa 1

CONCILIAZIONE

Sole 24 Ore 29/01/11 P. 30 Sulla conciliazione rinvio in vista di 6 mesi Giovanni Negri 2

PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE

Italia Oggi 29/01/11 P. 36 Uniprof: un tavolo di lavoro sulle professioni senza albo 3

OLIO E GAS

Sole 24 Ore 29/01/11 P. 24 Oil&Gas, ai lucani un pieno di royalty Federico Rendina 4

AVVOCATI

Sole 24 Ore 29/01/11 P. 30 Gli avvocati fanno il tifo contro la specializzazione Alessandra Galimberti 5

RIFORMA UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 29/01/11 P. 30 Da oggi in vigore la riforma Gelmini 6

Energia. Il governo convoca il direttivo

Agenzia nucleare nella fase operativa

ROMA

■ Via libera del governo. La neonata Agenzia per la sicurezza nucleare, primo vero passo operativo per il ritorno delle centrali atomiche in Italia, ha il suo ponte di comando. «Nei prossimi giorni insieme al presidente Veronesi riuniti per la prima volta il direttivo per concordare i prossimi passaggi, a partire dalla costituzione della struttura operativa e dall'individuazione della sede» comunicano insieme i ministri dello Sviluppo e dell'Ambiente, Paolo Romani e Stefania Prestigiacomo.

La nota ministeriale contiene, forse involontariamente, un messaggio e una conferma. Il messaggio: l'Agenzia non sarà un'organismo davvero indipendente. Il governo coordinerà passo passo l'opera del presidente Umberto Veronesi e dei quattro commissari (gli scienziati Marco Ricotti e Maurizio Cumo designati dal Ministero Sviluppo e gli uomini di legge Stefano Dambrosio e Stefano Laporta designati dall'Ambiente), per un ritorno all'atomo che «anche grazie al ruolo svolto dall'Agenzia avverrà nel segno della sicurezza e della tutela dell'ambiente» rimarcano i due ministri, promettendo se non altro di recuperare il ritardo di oltre un anno nel piano nucleare. E la conferma riguarda proprio i ritardi dell'operazione.

Nulla è ancora deciso riguar-

do i prossimi adempimenti operativi dell'Agenzia, a cui è affidato il compito di coordinare l'impalcatura normativa mancante (validazione dei siti e delle tecnologie, certificazione degli operatori, opere). Nominati i componenti, che rimarranno in carica 7 anni e potranno essere confermati una sola volta, si dovrà innanzitutto adottare con Dpcm (su proposta Minambiente, di concerto Mse, Mineconomia e ministero Pa) il regolamento con l'organizzazione e il

CITTÀ IN CORSA

Il primo passo sarà l'individuazione della sede. La scelta più probabile resta Roma, ma si parla anche di Milano, Genova e Venezia

funzionamento interno. Cruciale è anche l'arrivo del direttore generale, che deve essere nominato collegialmente e all'unanimità dall'Autorità.

E come lavorare senza la sede? Per sceglierla (poi bisognerà attrezzarla) prosegue vivace il confronto. A molti (sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia compreso) la scelta di Roma sembra la più razionale. Ma voci importanti si fanno sentire per Milano, Genova, Venezia, Trieste.

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto civile. Prende corpo lo slittamento per condominio e incidenti stradali

Sulla conciliazione rinvio in vista di 6 mesi

Contrari Confindustria e professionisti (tranne i legali)

Giovanni Negri
MILANO

Un rinvio di sei mesi, limitato a condominio e incidenti stradali. È questa la soluzione più accreditata, sulla quale ancora si sta lavorando al ministero della Giustizia, per uscire dall'impasse che si è venuta a creare sulla conciliazione. A suo modo un compromesso tra la richiesta di «congruo» rinvio per tutte le materie fatta dal Senato e l'invito a tenere duro sulla data del 20 marzo avanzato ieri da imprese, camere di commercio e professionisti.

Un passo indietro. Mercoledì pomeriggio in commissione Giustizia al Senato si salda un fronte ostile all'entrata in vigore già a marzo della conciliazione obbligatoria: maggioranza e opposizione presentano due pareri diversi al decreto «milleproroghe»; diversi ma unificati dalla convinzione che la media-

zione così com'è non può partire. L'opposizione sollecita uno slittamento di un anno, la maggioranza approva invece un parere che chiede "solo" una «congrua proroga». Terminologia magari ambigua, ma intenzione chiara: l'esordio va rinviato per «l'ampio consenso» registrato sullo slittamento e per dare tempo al legislatore di rivedere tutta la normativa.

Esulta il presidente dell'Oua Maurizio De Tilla che molto si è speso per stoppare il debutto delle mediazioni, tanto da avere presentato un ricorso al Tar sul quale verrà presa una decisione il prossimo 8 marzo: «la posizione sullo slittamento è di uno schieramento trasversale che ha sconfessato il ministero della Giustizia che puntava a un eventuale rinvio solo all'esito di un monitoraggio ancora in corso».

Ieri pomeriggio però scende in campo un altro «fronte comune». Una lettera viene mandata al ministro della Giustizia Angelino Alfano. E si tratta di una lettera "pesante": porta la firma, tra gli altri, di Confindustria, di Unioncamere, di Legacoop, di Confapi, di Rete imprese, ma anche di commercialisti, architetti, geometri e ingegneri. Nella lettera si ricorda l'impegno di

Il quadro

01 | IL CONTRASTO

Fronte comune tra maggioranza e opposizione per arrivare a uno slittamento della data di entrata in vigore della conciliazione obbligatoria, come condizione di procedibilità in materie chiave del contenzioso civile: approvato un parere al Senato per un «congruo rinvio». Imprese, camere di commercio e professionisti chiedono invece ad Alfano di partire comunque il 20 marzo e di effettuare correttivi tra un anno

02 | LA SOLUZIONE

Al ministero si sta lavorando per arrivare a una soluzione di compromesso, stabilendo un rinvio contenuto a sei mesi e limitato alle controversie in materia di condominio e risarcimento danni da incidenti stradali, che pure rappresentano circa il 50% delle liti interessate dalla mediazione obbligatoria

tutti i firmatari sugli strumenti di giustizia alternativa e si sollecita il Governo a fare partire la mediazione obbligatoria. Con un impegno ulteriore però: tra un anno la Giustizia dovrà fare un'approfondita verifica dell'esperienza realizzata e proporre eventuali correttivi.

A questo punto la palla torna dalle parti di via Arenula, dove Alfano dovrà trovare una via di fuga dallo stallo. Prende così corpo l'idea di arrivare a uno slittamento contenuto nel tempo e circoscritto per materia. Sei mesi in tutto, ma solo per le controversie in materia condominiale (c'è anche una riforma in arrivo) e per i risarcimenti danni da incidente stradale. Una proroga che avrebbe il pregio, si fa notare al ministero, di permettere un'entrata in vigore soft, perché, sul puro piano quantitativo, resterebbe tagliata fuori circa la metà delle controversie interessate. E in via Arenula si sottolinea anche che praticamente tutte le province sono coperte dagli organismi di mediazione e che quella delle disponibilità di locali in tribunale da parte degli avvocati potrebbe essere un falso problema, visto che la conciliazione può anche concludersi altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uniprof: un tavolo di lavoro sulle professioni senza albo

Un tavolo di lavoro al ministero dello sviluppo economico per le professioni non ordinistiche e il riconoscimento del metodo di certificazione Uni e Iso. Lo chiede Uniprof, associazione dei professionisti non iscritti all'albo nata dal matrimonio tra Assoprofessioni e Cna. Che ha organizzato un convegno, che si svolgerà il primo febbraio prossimo a Roma, dal titolo «Regole e Mercato: la sfida delle nuove professioni per far crescere l'economia della conoscenza». «Il governo faccia una scelta importante, capace di parlare un linguaggio di speranza al mondo delle professioni di mercato», afferma il presidente di Uniprof, Giorgio Berloff. «Dopo la scelta di sganciare la regolamentazione delle nuove professioni dalla riforma delle ordinistiche, apra un tavolo al ministero dello sviluppo economico, un tavolo al quale possano sedere i rappresentanti di questo grande mondo e che definisca un'agenda, una road map per le nuove professioni». Inoltre, l'associazione chiede al legislatore di «adottare con urgenza misure tese a recepire e promuovere la cultura della qualità, sia nella fase normativa a monte che in quella certificativa a valle». «Per fare ciò», spiega Berloff, «la legge deve riconoscere il metodo Uni e Iso che si è ampiamente consolidato in molteplici settori. In buona sostanza ciò che suggeriamo è di usare un apparato legislativo il più leggero possibile per fare emergere rapidamente professioni ormai vitali nell'economia italiana». «Non si può che sperare, dunque», conclude il presidente di Uniprof, «che il percorso messo in moto da Uniprof e dall'Uni sia sempre più diffuso e condiviso dalle associazioni professionali e dai singoli professionisti per dare nuovo impulso a una modernizzazione del paese».



Oil&Gas, ai lucani un pieno di royalty

Federico Rendina
ROMA

Fortunati i cittadini che camminano sui giacimenti di petrolio e gas. A patto di lasciar perforare, estrarre, trasportare, vendere. Ed ecco che gli automobilisti Lucani, sicuramente avvantaggiati perché navigano letteralmente sugli idrocarburi ma anche volenterosi perché lo lasciano estrarre, avranno il loro bonus benzina di circa 100 euro l'anno.

Andranno infatti a loro ben 34 dei 38 milioni di euro corrispondenti alla quota di royalties petrolifere maturate nel 2010. Solo 4 milioni di euro verranno spartiti agli altri automobilisti italiani, meno fortunati quanto a giacimenti ma governati da uomini spesso riottosi a lasciare perforare quel che hanno. Tanto che lì rimarranno, in pratica, a secco di bonus.

Lo dispone il decreto varato (con grande ritardo: si veda Il Sole 24 Ore del 15 ottobre scorso) dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo, e pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale per attuare l'articolo 45 della legge "sviluppo" (la 99 del 2009) che prevede appunto la destinazione a "bonus benzina" dell'aumento dal 7 al 10% delle royalties dovute allo Stato sull'estrazione nazionale di idrocarburi in terraferma.

Il decreto conferma con poche varianti la bozza originale del provvedimento, per il qua-

le gli enti locali avevano chiesto a vario titolo corpose modifiche. Tutte in una direzione: allargare la platea dei beneficiari. Anche ai guidatori dei ciclomotori con "patentino", anche ai territori che ospitano ad esempio i rigassificatori. Anche alle regioni "limitrofe". Niente da fare: chi estrae

VIA AGLI INCENTIVI

Agli automobilisti della Basilicata 34 milioni di royalty petrolifere sui 38 globali. Solo a loro la card elettronica

ha, chi non estrae non ha. Ma non basta: le regioni che vedono maturare un bonus inferiore a 30 euro ad automobilista patentato avranno il corrispettivo non sotto forma di bonus mirato, ma con un'erogazione direttamente alla Regione, che potrà usare i fondi praticamente in libertà, per iniziative a favore degli automobilisti. Garanzia piena, invece, per i patentati della Basilicata. Il decreto appena varato dispone che le cifre superiori ai 30 euro corrispondenti alle royalties (accade solo lì) transiteranno direttamente dal Tesoro agli automobilisti della regione, attraverso una "card" elettronica emessa dalle Poste Italiane: circa 100 euro, meno le spese per la card (stimate tra i 5 e i 10 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albi e riforma. Convegno a Milano sul regolamento del Cnf

Gli avvocati fanno il tifo contro la specializzazione

Alessandro Galimberti
MILANO

La specializzazione forense come opportunità o come rischio? Come risposta al mercato della domanda legale o piuttosto un vezzo per l'élite di pochissimi fori? Quattro mesi dopo la controversa approvazione del Regolamento del Consiglio nazionale forense - battendo sul tempo anche il legislatore, che con fatica sta riformando la legge professionale - e alla vigilia dell'udienza al Tar che a inizio aprile che dovrà vagliarne le legittimità, l'Ordine di Milano ha messo a confronto le esperienze di "specializzazione" di mezza Europa e degli Usa, in una sessione di studi davvero ricca di spunti. Ma la nota più sorprendente del convegno, organizzato dalla Commissione rapporti internazionali e comunitari dell'ordine lombardo, è stata la risposta della vastissima platea, con applausi scroscianti e ripetuti, alla pesante critiche portate dall'avvocato austriaco Rupert Wolff.

Questi ha chiarito che il "no" dei 5.500 legali dell'ex impero ai recinti della specializzazione ha ragioni «ideali e liberali», partendo dal dubbio su «chi ha diritto e perché di certificare le qualità di colleghi», ma soprattutto dalla convinzione che la ragione giustificatrice dell'intero meccanismo stia nel business rappresentato dalle scuole di formazione e di certificazione. Tanto è bastato per scaldare le mani della "base" dei professionisti, che fino a quel momento aveva ascoltato con interesse e qualche perplessità i report sulla specializzazione in Europa. Dove solo la Svizzera, partita nel 2007 - come ha spiegato il presidente dell'associazione legale rossocrociata Alfredo Brunoni - è ancora nella fase "espansiva" di un sistema di certificazione che somiglia moltissimo a quello disegnato per l'Italia dal Cnf: dai requisiti temporali per l'iscrizione, ai corsi di formazione continua (300 ore l'anno, costo totale dell'operazione 15 mila fran-

L'identikit

01 | CHI È LO «SPECIALISTA»

L'avvocato specialista, nel regolamento approvato dal Cnf a settembre (già impugnato davanti al Tar, e comunque ancora in fase di sviluppo e integrazione) è «chi ha acquisito, in una delle aree del diritto (...), una specifica e significativa competenza teorica e pratica, il cui possesso è attestato da apposito diploma rilasciato esclusivamente dal Consiglio nazionale forense»

02 | IN EUROPA

Non esiste una disciplina comune, ma tante esperienze diverse. In Francia, dove esiste da 20 anni, la specializzazione ha perso appeal e numeri nell'ultimo decennio. Solo in Svizzera, partita nel 2007, è in piena espansione

chi svizzeri, circa 11 mila euro) all'esame finale, per una platea che dai 50 primi titoli di quattro anni fa ora è salita fino a 300. Non così in Francia, dove la specializzazione è stata varata già vent'anni fa, attecchendo però soprattutto nel foro di Parigi, molto meno nella grande periferia d'oltralpe: lo dimostrano i numeri, dai 15 mila specializzati (su 50 mila) del '98 ai 13 mila di dieci anni dopo.

Il problema vero, in Francia come negli Stati Uniti e nel Belgio, è il binario parallelo - e lecito - della pubblicità degli studi legali, in cui l'avvocato può "spendere" la sua attività prevalente: a quel punto perché sottoporsi ai rigori della certificazione professionale, quando la differenza di effetto sulla clientela - che poi è il motore di tutta la questione - è tutto da provare, e non è detto che sia inferiore?

E anche in Germania, dove le regole sono l'essenza di una nazione, la specializzazione nelle venti categorie previste dalla legge resta un fenomeno abbastanza marginale: dei 153 mila avvocati tedeschi iscritti agli elenchi, le specializzazioni sono solamente poco meno di 38 mila (cioè 25 per cento), ma ancor meno gli avvocati specializzati, considerato che molti hanno due, tre o anche quattro certificazioni.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

**Da oggi in vigore
la riforma Gelmini**

A 15 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 10 del 14 gennaio (supplemento ordinario II/L) entra in vigore la riforma dell'università (legge 240/2010). Da oggi, dunque, gli atenei avranno sei mesi di tempo per rivedere i loro statuti, con tolleranza di tre mesi.

